



IDENTITÀ E TUTELA VAL RESIA
Via A. Poma, 5 33010 RESIA(UD)
Tel cell. 3487253422 3204071897
valresia@valresia.it

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SIGNOR PRESIDENTE
SIGNORI CONSIGLIERI
VI COMMISSIONE PERMANENTE
PIAZZA OBERDAN 6 TRIESTE

Resia, 25.06.07

Protocollo: **DISEGNO DI LEGGE N. 205/2006**

<<Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena>>

Höspud Presydent;

lipe me nüne, nu vy nünävë ;

jä bäj tël uän rumunet näs lymër nu usë pu rošajanske, ma tu ny my parja raunö ğylë ny dnoha kä mui uän prybratët jošt jtö kä jä uän ryčën anö pokej kä vy stä ny usy ty buške kä bäjö smelë vedët jtö kä jä din. Nu sä vi dä šä jsutakë te raunë jašek tu te laškë rumunynjë. Jä bäj üpäl pa uän püstët jsi möj prypys pysän zël pu rošajanskë mä tej vy vitä sä ny smi pysät tej sä cë, mä köj tej dijo profysörjë, ğylë my rošajanskë ny muimö tu pravë pysänjë , ko teškö vymö pyšät pu laškë.

Signor Presidente ;

gentili signore e voi signori;

desidererei fare oggi il mio intervento completamente in resiano ma non mi pare conveniente in assenza di un traduttore e dato che non tutti voi siete sloveni, gli unici che non dovrebbero avere problemi di comprensione. Inoltre per gli atti ufficiali vanno redatti in lingua italiana. Vorrei lasciare almeno la memoria del mio intervento, scritto in resiano, ma purtroppo dovrei adeguarmi alle scelte delle scienze esterne, poiché noi resiani non conosciamo la vera grafia ma sappiamo scrivere poco anche in italiano.

Ma rimedio subito.

Le Costituzioni dei paesi europei sono basate sui diritti da garantire in modo uguale ad ogni cittadino. Nei paesi totalitari i diritti vengono conculcati per legge perché l'attività legislativa è sotto il pieno controllo di chi governa che impone con la forza il regime di potere. La differenza fra i paesi democratici e quelli tirannici, sul piano formale e legale, è talmente netta che i governi delle democrazie occidentali si sentono pienamente legittimati a chiedere con piglio critico agli altri regimi, semidemocratici o dittatoriali il rispetto dei diritti umani. La Carta Universale dei Diritti dell'Uomo, sottoscritta dalla maggioranza delle popolazioni del Pianeta asserisce "Tutti gli uomini nascono liberi ed uguali, pari in dignità e diritti".

A volte questo principio viene disatteso dalle leggi delle singole nazioni pur essendo teoricamente incluso nelle costituzioni. Un esempio eclatante di violazione lo si può riscontrare nel trattamento dei migranti clandestini che, a volte senza scrupoli, sono sfruttati anche a casa nostra. Questo è solo un esempio, ma si potrebbero citare molti oltraggi che possono giungere fino alla cancellazione di identità minoritarie.

Il diritto alla pari dignità, che la stragrande maggioranza dei resiani residenti in valle e sparsi nel mondo chiedono, è vitale per il nostro presente e per il futuro delle giovani generazioni.

La minoranza storica resiana, radicata per secoli sul proprio territorio è sopravvissuta grazie al suo isolamento geografico e per la sua unicità e specificità ha suscitato interesse in tutto il mondo. A tal proposito giova tener presente l'ampia letteratura e gli innumerevoli studi eseguiti sulla lingua resiana dall'antichità sino ai nostri giorni (vedasi allegati). Grazie a questo isolamento le popolazioni resiane hanno sviluppato una lingua comune interna alla valle che li differenzia da tutte le altre poste fuori dalla valle. Provate, infatti, a mettere in contatto diversi soggetti provenienti dai comuni contermini con i parlanti resiani e vi accorgete che bisogna far ricorso ad una lingua diversa per permettere il confronto. Attualmente viene usato l'italiano così come in precedenza veniva utilizzato il friulano e l'austriaco. Mai lo sloveno. L'appartenenza politico – economica al Friuli, con il trascorrere dei secoli, ha favorito l'inserimento nel linguaggio comune resiano di molti prestiti di quelle lingue. Basterebbe prendersi la briga di scorrere il "Piccolo dizionario ortografico resiano" di Han Steenwijk, presentato a Resia nel 2005, per appurare che su circa 2204 vocaboli contenuti, 732 sono prestiti friulani, 93 prestiti tedeschi e , necessariamente, molti neologismi italiani.

A tal proposito ci aiuta anche la statistica. *Attualmente su 100 parole dette in resiano:*

- 40 sono comuni a tutte le lingue dell'universo slavo (*mati, oce, oci, ecc.*);
- 20 sono solo resiane (*gjo, karie, rat, want, wsei, pravit, lanita, ecc.*);
- 8 sono uguali al solo sloveno (*kacja, gosd, skuta, kucjaniza, ecc.*);
- 30 sono parole resianizzate prese dall'italiano, dal tedesco e dal friulano;
- 2 sono comuni ad alcune delle lingue slave (*es.: jinde = ceko, con il quale abbiamo in comune la desinenza dei verbi ; ric = ucraino; scja = bulgaro, polacco, ucraino*).

Ancor oggi alcuni studiosi sono ancora cauti e dubbiosi nella definizione del "resiano".

Il professor Hamp consiglia di fare un accurato riesame del resiano prima di catalogarlo, specialmente per quanto concerne le vocali, importantissime ai fini di ogni lingua.

Pur di definire dialetto il resiano è stato persino ignorato quanto affermato, a suo tempo, da Baudouin de Courtenay , uno dei più autorevoli linguisti interessati con vera passione al resiano, il quale dopo aver spiegato perché i Resiani non sono Russi, scrive:" in simile maniera possiamo dimostrare che i Resiani non sono Bulgari, non Sloveni nel senso proprio di questa parola, non Serbo-Croati nel senso stretto, ecc., e che ci rappresentano, dal punto di vista glottologico, una stirpe slava indipendente".

Relegare, quindi, il resiano nel limbo dei dialetti rappresenta una mancanza di rispetto, una "diminutio capitis" per una lingua con la quale i Resiani, in quasi 1400 anni di convivenza si sono detti tutto, si sono trasmessi le conoscenze, la cultura, le arti , i mestieri, la tecnologia, la danza e la musica. Principalmente queste sono le ragioni per le quali è necessario tener vivo il dibattito sulla lingua e l'identità resiana. Consideriamo, infine, che la presa di coscienza dei resiani sulla forzosa applicazione di una lingua completamente diversa e nuova come lo sloveno si è manifestata in tutta la sua virulenza in seguito alla comparsa per la prima volta dei manifesti elettorali bilingui esposti nella Valle.

Sostenuto, pertanto, l'assunto del principio della pari dignità, l'associazione Identità e Tutela Val Resia ritiene di suggerire al legislatore di apportare una modifica alla bozza di legge 205/2006 così come contenuto nell'allegato del prof. Guglielmo Cevolin al quale cedo volentieri la parola per la necessaria spiegazione e relativa proposta.

La popolazione resiana e tutte le associazioni che hanno dato mandato a Identità e Tutela Val Resia confidano in un accoglimento degli emendamenti proposti.

Buhdej

IDENTITÀ E TUTELA VAL RESIA
Il Presidente
Sergio Chinese